

IL LIBRO Ieri nell'aula magna del Verri la presentazione dell'opera di Cornaggia e Maestri (pubblicata da Pmp)

Ti racconto del grande Fanfulla... Una storia a tinte bianconere

di **Fabio Ravera**

LODI

Sembrava di essere sugli spalti della "Dossenina", in una di quelle domeniche da "big match". Poche volte si è vista l'aula magna del Liceo Verri così piena. Ex giocatori e dirigenti, tifosi, simpatizzanti, semplici curiosi: tutti insieme nel segno del Fanfulla, la storica e gloriosa squadra di calcio cittadina che il 28 giugno festeggerà i primi 115 anni di vita. L'occasione per ricordare i fasti (ma pure le discese) del "Guerriero" è stata la presentazione del volume "Nonno, perché Fanfulla?... te lo raccontiamo noi", idea geniale di Luigi Cornaggia in collaborazione con Emanuele Maestri e la "regia" di Riccardo Fiocchi, ex giocatore che possiede uno sterminato archivio fotografico sugli anni d'oro bianconeri. Il libro, pubblicato da Pmp, racconta in un pezzo importante della storia del "Guerriero" filtrata dai ricordi di quanti - calciatori, allenatori, dirigenti e tifosi - hanno vissuto il periodo che va dal 1966 al 1986. Un viaggio nella memoria in cui un nonno (Cornaggia, a lungo a seguito dei bianconeri come tifoso, giornalista e commentatore radiofonico), una sorta di Virgilio dei tempi moderni, cerca di esaudire tutte le curiosità del nipotino Luca, a partire da quel nome - Fanfulla - così insolito nel mondo del calcio.

Incalzati dalle domande di Aldo Papagni, ex vicedirettore del "Cittadino" e cantore per eccellenza delle vicende fanfulline, i due autori hanno spiegato genesi e sviluppo dell'opera, il cui ricavato (per quanto concerne le tante copie vendute ieri) sarà devoluto in beneficenza all'Associazione Onlus "Sara Angela Boffi - L'Angelo dei bambini". «Da tempo pensavo a un libro sul Fanfulla - ha raccontato Cornaggia - Lo spunto decisivo è arrivato leggendo uno scambio di battute tra Fiocchi e Maestri su Facebook. Ho chiesto di aggiungermi al progetto e in un annetto siamo arrivati in stampa. Non si tratta di un libro statistico: attraverso un racconto di un nonno al nipote vogliamo tramandare un pezzo di storia di Lodi anche grazie alle voci di 34 tra ex giocatori, dirigenti e tifosi». Come ha sottolineato Papagni, «il volume vuole essere un ponte verso il futuro». E un insegnamento per le nuove generazioni: «Pur essendo santangiolino - l'intervento di Emanuele Maestri, figlio dell'ex portiere bianconero Antonio - ho sempre avuto a cuore il Fanfulla per i racconti di mio papà: mi parlava di un calcio pieno di valori, di



attaccamento alla maglia, che si dovrebbero recuperare». A Pmp va il merito di avere creduto subito nel progetto editoriale: «Il titolo di questo libro è un'opera d'arte - ha detto Roberto Savarè -. È un omag-

gio ai nonni, figure sempre più centrali nelle famiglie; e poi c'è la curiosità di un bambino che chiede "perché"; e infine compare la parola Fanfulla: condottiero ed eroe della nostra città». ■

Sopra gli autori con Papagni e Savarè, a destra Marini, Rossetti con Fiocchi
(foto Roby)



I PROTAGONISTI Tanti gli ospiti che hanno legato il loro nome al club: «Mai visto il Verri così gremito»

Si srotola il filo dei ricordi Marini racconta: «Anche io lo spiegherò ai miei nipoti»

LODI

In platea c'erano nomi del calibro di Gianpiero Marini (campione del mondo nel 1982 con la Nazionale azzurra), Beppe Sannino, ex trequartista bianconero negli anni '80 diventato poi allenatore di rango (ha appena vinto il campionato con il Paradiso Lugano in Svizzera), Riccardo Fiocchi, Umberto Rossetti, una leggenda come il 98enne "Tono" Castellazzi e tanti altri personaggi che hanno inscindibilmente legato il loro nome al club bianconero. «Per me ricordare è l'undicesimo comandamento», ha detto lo scrittore Andrea Maietti, autore della postfazione del libro, in un'intervista registrata con Aldo Papagni. E proprio il ricordo è stato il "fil rouge" degli interventi nel corso della serata, intervallati da qualche timore per la situazione attuale del Fanfulla. «Non ho mai visto il Verri così pieno - le parole dell'assessore allo sport, Francesco Milanese -. Significa che la città ha a cuore la sua squadra, anche se il club sta vivendo un momento complicato. Ma sono convinto che con l'affetto dei tifosi ci si possa risolvere: e spero che grazie a libri come questo si riesca a trasmettere il dna bianconero alle nuove generazioni». Marini ha ricordato l'ex presidente Zavattiero la sera in cui si presentò a casa sua per annunciare

Alcuni dei protagonisti della giornata: Sannino con Papagni e Cornaggia, Paolino Boffi e l'aula magna del Verri gremita
(foto Roby)



alla famiglia il trasferimento del giovane centrocampista al Varese: «Mi diede una busta con dei soldi affinché continuassi a studiare, un gesto che mi emoziona ancora oggi. Anche io spiegherò ai miei nipotini "perché Fanfulla?"». «È un libro unico, raccontato da noi - ha aggiunto Umberto Rossetti -. Nel nostro Fanfulla c'era una forte "lodi-gianità", un

grande senso di appartenenza. Spero che ora qualche imprenditore lodigiano possa salvare il club». Sul palco, applauditissimi, sono sfilati anche Paolino Boffi, il fondatore dell'associazione benefica dedicata alla memoria della figlia Sara («Dallo scorso dicembre abbiamo raccolto oltre 30mila euro da donare a bambini che ne hanno tanto bisogno»),

il mitico "Tono" Castellazzi, la storica tifosa Rosa Anelli e naturalmente Riccardo Fiocchi, il cui archivio fotografico è stato fondamentale per arricchire il volume. La nipote di Fiocchi, Roberta, ha quindi letto una toccante lettera dedicata allo zio. Alla festa bianconera non è voluto mancare nemmeno Beppe Sannino: «Ho fatto fatica a riconoscere alcuni ex compagni - ha detto sorridendo -, ma forse tanti faranno fatica a riconoscere me visto che quando giocavo avevo una montagna di capelli a mo' di permanente... Per me è sempre un piacere tornare a Lodi, ho vissuto due anni bellissimi. Quanto sono cambiato da allenatore? Tanto: uno come Sannino non l'avrei mai fatto giocare nella mia squadra!». In chiusura i saluti e i ringraziamenti del sindaco Andrea Furegato: «Sappiamo che il Fanfulla naviga in acque un po' burrascose, ma come sempre riuscirà a uscire». ■

F. R.